

Ai cantieri mancano muratori Però abbonda il lavoro nero

EDILIZIA

Servono circa 200mila lavoratori delle costruzioni, anche a causa del boom delle agevolazioni. Si punta ai lavoratori migranti. Il nuovo contratto fornisce più garanzie, ma resta il problema del dumping salariale

PAOLO PITTALUGA

L'Ance ed i sindacati Fenea-IUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil erano molto soddisfatti per la sottoscrizione del Protocollo per l'inserimento socio lavorativo dei migranti titolari di protezione internazionale e più in generale migranti in condizioni di vulnerabilità. Era il 16 maggio ed i firmatari commentavano: «Uno dei più importanti protocolli per la formazione e l'inserimento di lavoratori, mai fatto congiuntamente dalle istituzioni e dalle parti sociali del settore delle costruzioni ed in piena sintonia con gli obiettivi europei del Pnrr, per una società più giusta ed inclusiva». «Il protocollo - aggiungevano Gabriele Buia, presidente dell'Ance e Vito Panzarella, Enzo Pelle, Alessandro Genovesi, segretari generali di Fenea-IUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil - prevede concrete azioni per la promozione di percorsi formativi e opportunità di lavoro nel settore dell'edilizia, attraverso il sistema delle scuole edili presenti in tutto il Paese». Partiamo da un momento di soddisfazione per raccontare un comparto in sofferenza a causa della carenza di manodopera. Sofferenza aggravata dal Superbonus 110% che ha scatenato la corsa ai lavori di manutenzione/ammodernamento degli immobili. La Filca-Cisl stima che i

lavoratori mancanti all'appello sono circa 150mila. Un numero che si giustifica con i tanti lavori avviati grazie al Superbonus, visto che per le opere del Pnrr non si è ancora entrati nel vivo. Il sindacato conferma che resistono ancora sacche di lavoro nero e sommerso anche se il Durc (attestazione) di congruità, introdotto recentemente dal Governo, consente di combattere il fenomeno. Un altro problema è il lavoro grigio, ovvero il dumping contrattuale. In molti casi, infatti, si tende ad applicare contratti diversi da quello edile per risparmiare sulla manodopera. I contratti più diffusi sono quelli metalmeccanico e multiservizi. Oltre al danno economico per il lavoratore c'è il problema della sicurezza e le ripercussioni sul computo degli anni di lavoro edile (lavoro gravoso) per il calcolo della pensione, ad esempio per l'Ape sociale. Per il problema del sottoinquadramento - in edilizia c'è un ricorso diffuso ai livelli più bassi del contratto, anche a lavoratori formati e con tanta esperienza - il contratto rinnovato a marzo ha introdotto delle misure per la crescita professionale degli edili.

La fotografia del settore scattata da Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili) dice che nel 2021 le costruzioni sono uno dei settori più performanti rispetto al periodo pre pandemia in termini di nuove assunzioni (+ 14,1% rispetto al 2019, contro un aumento medio per tutti i settori economici del +0,5%); dall'altro sono ai primi posti per la preoccupante carenza di manodopera specifica.

Nel 2021, infatti, la *mismatch*, ossia l'asimmetria tra domanda e offerta di lavoro nelle costruzioni, espresso dal rapporto tra ingressi previsti giudicati di difficile reperimento da parte delle imprese e il totale delle entrate programmate nello stesso periodo, risulta pari al 40%, con picchi, nella seconda parte dell'anno, anche prossimi al 50%. Prima della pandemia lo stesso rapporto era di circa il 28%. In altri termini, in due

anni, il gap nelle costruzioni è aumentato di ben 12 punti percentuali, il doppio di quanto accaduto per l'insieme dei settori economici (dal 26% nel 2019 al 32% del 2021). Lo sguardo al 2022 non è casuale: le prime indicazioni sul 2022 infatti confermano un ulteriore rafforzamento del fenomeno e l'Ance stima un fabbisogno occupazionale complessivo di 260.000 unità.

Per alcune categorie professionali, inoltre, la difficoltà di reperimento è molto più elevata della media. E sono una trentina quelle più ricercate tra le quali gli installatori di impianti di isolamento ed insonorizzazione ed i tecnici e gli elettricisti in ambito costruzioni civili. Ma è difficile trovare anche i montatori della carpenteria metallica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Giorgetti: «Superbonus da cambiare»

«Il superbonus deve essere ricondotto a una ordinarietà pluriennale, non ai livelli in cui oggi viene concesso. Oggi lo Stato non può concedere il superbonus edilizio al 110% anche alla seconda casa di un milionario: non ha logica di politica economica» ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, al Festival dell'Economia di Trento.



I numeri dell'edilizia in Italia

1,5 milioni

Il numero di lavoratori impegnati nei vari settori edili

125mila

Il numero delle aziende. Nel biennio 2019-2021 è cresciuto del 4,2%

147 miliardi

È la cifra stimata del giro d'affari che viene prodotto dal comparto edile

Cna: 33mila imprese rischiano di saltare

Secondo l'associazione degli artigiani **Cna** sono 33mila le imprese artigiane a rischio fallimento o blocco dei cantieri con la possibile perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni, a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. Il dato è frutto di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. La Confederazione calcola 2,6 miliardi di sconti riconosciuti ma non monetizzati.

Per i crediti sui bonus edilizi**Cna: 33 mila imprese a rischio**

Ci sono 33 mila imprese artigiane a rischio fallimento con la perdita di 150 mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. È l'allarme lanciato da Cna sulla base dei risultati di un'indagine che ha coinvolto duemila imprese edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus

Cna: "Molte aziende rischiano di fallire"

VITERBO

■ "Le imprese artigiane delle costruzioni a rischio fallimento per il blocco della cessione dei crediti". A lanciare l'allarme è Luigia Melaragni della Cna sulla base dei risultati di una indagine presso un campione di duemila imprese, altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, dell'impiantistica e dei serramenti. "La situazione è drammatica anche nel nostro territorio - evidenzia la Cna -. I cantieri si stanno fermando e, ovviamente, non si stipulano contratti per nuovi lavori". La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione "per disinnesare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. Ricordiamo - spiega Melaragni - che, attraverso lo sconto in fattura, le imprese hanno anticipato, per conto dello Stato, un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di re-

cuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Principalmente si sono rivolte alle banche (63,7%), a seguire a Poste (22,6%), poi a società di intermediazione finanziaria (5,1%): tutti questi intermediari, soprattutto davanti all'incertezza delle norme, hanno bloccato gli acquisti. Sono pochissimi i giorni a disposizione per salvare le imprese e, con queste, i lavoratori. Le imprese si trovano con il cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Ciò ha un impatto gravissimo. Come emerge dall'indagine della nostra Confederazione, un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori e almeno un terzo rinvia il pagamento di tasse e imposte. Si stanno inoltre manifestando forti difficoltà nel mantenimento dei livelli occupazionali". La segretaria della Cna punta l'attenzione sull'atteggiamento degli istituti di credito: "Non solo il blocco è stato improvviso, ma non c'è luce. Non si riesce a capire se e quando gli intermediari finanziari riattiveranno gli acquisti".

B. M.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



I crediti non si sbloccano, 60mila imprese in difficoltà

Superbonus, è allarme liquidità

La **Cna**: cinque modifiche normative in sei mesi hanno generato il caos

ROMA

Da Superbonus a super trappola. Se i crediti legati ai bonus edilizi non si sbloccano, 33 mila imprese artigiane nella filiera delle costruzioni rischiano di fallire e 150 mila lavoratori rimarranno a casa. L'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (**Cna**), sulla base di un'indagine presso circa 2mila imprese, è di quelli rossi. Il motivo sono i quasi 2,6 miliardi di euro di crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura, ma che adesso non riescono più a monetizzare. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4%

prospetta il blocco dei cantieri.

Inizialmente, l'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Ma se prima le aziende riuscivano a cedere questi crediti, adesso il meccanismo si è bloccato, in particolare a partire



Edilizia Imprese ricche di crediti ma non di liquidità: rischio crac

dall'inserimento del decreto antifrode. Secondo quanto lamentato da **Cna**, la causa è da cercare nelle numerose modifiche normative - cinque in sei mesi - che hanno alimentato incertezza. Le banche, a cui finora si era rivolto il 63,7% delle imprese della filiera, non sono più disposte ad acquistare crediti che ha una quota del 22,6%, e le società di intermediazione finanziaria (5,1%). Le conseguenze di questa impasse ricadono su tutti gli ingranaggi. «Davanti a norme incerte e continui stop and go - afferma **Cna** - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura».

Secondo **Cna**, si potrebbe arrivare a una situazione per la quale le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno uno sconto in fattura perché impossibilitate a cedere il credito e, quindi, disincentivate ad anticipare l'intero importo che nel migliore dei casi verrà recuperato in 5 anni».



CESSIONE DEI CREDITI: LO STOP

L'allarme Cna: le imprese sono a rischio fallimento

Ben 33mila imprese artigiane a rischio fallimento e perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. «È l'allarme che lancia Cna sulla base dei risultati di un'indagine nazionale di circa 2mila imprese, di cui un centinaio del mantovano - afferma il direttore Elisa Rodighiero - che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia e dei serramenti. Sollecitiamo il governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza».

La Cna stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15%

del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. Oltre 60mila imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti.



Elisa Rodighiero



Superbonus Blocco dei crediti: a rischio 300 imprese modenesi

Le stime nazionali parlano di 33mila imprese artigiane a rischio fallimento e di una perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. A Modena le imprese coinvolte in questo rischio default sono oltre 300 per circa 2.000 addetti. È l'allarme che lancia Cna sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione rappresentativo del comparto. Cna sollecita il governo a trovare rapidamente una soluzione. Cna stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. I crediti bloccati (circa il 15% del totale) stanno mettendo in crisi migliaia di imprese. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Va ricordato l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. ●

**Due mila
posti
di lavoro
in pericolo
per il blocco
della cessione
dei crediti del
Superbonus**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Il Superbonus 110% rischia di diventare una «trappola» per 33mila artigiani

Se i crediti legati ai bonus non si sbloccano molte imprese potrebbero fallire. L'allarme della Cna

ROMA. Da superbonus a supertrappola il passo può essere breve. Se i crediti legati ai bonus edilizi non si sbloccano, 33mila imprese artigiane nella filiera delle costruzioni rischiano di fallire e 150mila lavoratori rimarranno a casa.

L'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), sulla base di un'indagine presso circa 2mila imprese, è di quelli rossi. Il motivo sono i quasi 2,6 miliardi di euro di crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura, ma che adesso non riescono più a monetizzare. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità.

Il quadro. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Inizialmente, l'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, pre-

vista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Ma se prima le aziende riuscivano a cedere questi crediti, adesso il meccanismo si è bloccato, in particolare a partire dall'inserimento del decreto antifrode.

Secondo quanto lamentato da Cna, la causa è da cercare nelle numerose modifiche normative - cinque in sei mesi - che hanno alimentato incertezza con un effetto negativo su tutti. Le banche, a cui finora si era rivolto il 63,7% delle imprese della filiera, non sono più disposte ad acquistare crediti che ha una quota del 22,6%, e le società di intermediazione finanziaria (5,1%). Le conseguenze di questa impasse ricadono su tutti gli ingranaggi. «Davanti a norme incerte e continui stop and go - afferma Cna - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura». Secondo Cna, si potrebbe arrivare a una situazione per

la quale le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno uno sconto in fattura perché impossibilitate a cedere il credito e, quindi, disincentivate ad anticipare l'intero importo che nel migliore dei casi verrà recuperato in 5 anni. Ma non solo.

Se, per esempio, una microimpresa con 200mila euro di fatturato ha 70 mila euro di crediti immobilizzati, non avrà più liquidità e quindi a stento riuscirà a pagare fornitori e collaboratori, trovandosi in difficoltà con tasse, imposte e contributi. Mentre il ministro dello sviluppo Giancarlo Giorgetti da Venezia parla di «plethora di bonus che andrebbero disboscati», la Cna chiede l'intervento urgente del governo per «per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale. I bonus per l'edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil l'anno scorso e oltre il 90% delle imprese intervistate è convinta che senza una soluzione per svuotare i cassetti fiscali determinerà il mancato avvio di nuovi cantieri con ripercussioni negative sull'intera filiera». //



IN EVIDENZA

Il ministro Giorgetti.

«Il superbonus edilizio deve essere ricondotto a ordinarietà pluriennale, ma non ai livelli che oggi viene concesso.

In piena pandemia poteva rilanciare l'edilizia ma oggi lo Stato italiano non può concedere il 110% di sconto anche sulla seconda casa, non è un intervento questo di politica economica». Lo ha dichiarato Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico.



Il trend. Quasi un'azienda su due teme il fallimento

I crediti non si sbloccano, 60mila imprese in difficoltà

Superbonus, è allarme liquidità

La Cna: cinque modifiche normative in sei mesi hanno generato il caos

ROMA

Da Superbonus a super trappola. Se i crediti legati ai bonus edilizi non si sbloccano, 33 mila imprese artigiane nella filiera delle costruzioni rischiano di fallire e 150 mila lavoratori rimarranno a casa. L'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), sulla base di un'indagine presso circa 2mila imprese, è di quelli rossi. Il motivo sono i quasi 2,6 miliardi di euro di crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura, ma che adesso non riescono più a monetizzare. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4%

prospetta il blocco dei cantieri.

Inizialmente, l'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Ma se prima le aziende riuscivano a cedere questi crediti, adesso il meccanismo si è bloccato, in particolare a partire



Edilizia Imprese ricche di crediti ma non di liquidità: rischio crac

dall'inserimento del decreto antifrode. Secondo quanto lamentato da Cna, la causa è da cercare nelle numerose modifiche normative - cinque in sei mesi - che hanno alimentato incertezza. Le banche, a cui finora si era rivolto il 63,7% delle imprese della filiera, non sono più disposte ad acquistare crediti che ha una quota del 22,6%, e le società di intermediazione finanziaria (5,1%). Le conseguenze di questa impasse ricadono su tutti gli ingranaggi. «Davanti a norme incerte e continui stop and go - afferma Cna - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura».

Secondo Cna, si potrebbe arrivare a una situazione per la quale le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno uno sconto in fattura perché impossibilitate a cedere il credito e, quindi, disincentivate ad anticipare l'intero importo che nel migliore dei casi verrà recuperato in 5 anni».



Cna: «Crediti bonus bloccati, migliaia di imprese a rischio»

► Secondo gli artigiani 2,6 i miliardi bloccati e 150mila i posti in bilico in Italia
Il presidente veneto De Col: «Le banche non liquidano più, sgravi anche nel 2023»

IL CASO

VENEZIA Superbonus, una trappola per imprese e clienti. E la Cna lancia l'allarme: 2,6 miliardi di crediti edilizi bloccati (ma potrebbero essere anche il doppio), a rischio 33mila imprese artigiane e 150mila lavoratori. «Migliaia anche in Veneto. La crisi è pesante e colpisce soprattutto le piccole imprese dell'edilizia, dell'impiantistica e dei serramenti - avverte Moreno De Col, presidente dell'organizzazione artigiana in Veneto e imprenditore bellunese del settore con azienda di famiglia da meno di un milione di fatturato e sei addetti (più fratelli) - se non si riuscirà a superare questo stop c'è il rischio di molti fallimenti e tanti clienti ritardano l'avvio dei cantieri. Il sondaggio fatto a livello nazionale coinvolge solo 2mila aziende ma la tendenza di fondo purtroppo è quella. Bisogna allungare i tempi del bonus oltre fine anno per cercare anche di allentare i problemi di reperimento dei materiali, tagliando l'importo degli sgravi dal 110% al 50-70%».

La consistenza dei crediti bloccati dallo stop delle banche (circa il 15% del totale) «sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati», evidenzia il rapporto Cna. L'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente (che praticamente si ritrovava i lavori gratis), facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Oggi, dopo le truffe per 4 miliardi emerse e il cambio delle regole per fermarle, il meccanismo si è bloccato. «Le troppe modifiche alle norme - sottolinea De Col, cinque in sei mesi - hanno alimentato incertezza anche da parte dei committenti, che

ora ritardano l'avvio dei cantieri. Le banche poi non hanno chiarezza su come gestire le pratiche e stanno fermando la liquidazione dei crediti. Ora come ora possono operare solo le grosse aziende. E sono in arrivo nuovi costi: per esempio Intesa Sanpaolo da luglio restituirà solo il 96% degli importi spesi, e questo ci può anche stare se ci forniscono nuova liquidità per pagare fornitori e lavoratori. Ma se bloccano tutto sarà una crisi pesantissima». Già perché alle banche si era rivolto il 63,7% delle imprese. «Oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura», avverte la Cna. Si potrebbe arrivare a una situazione per la quale le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno più lo sconto in fattura. Quasi un'impresa su due sta già pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte, una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti a comprare i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi burocratici troppo lunghi.

PROROGA

«Un altro pericolo incombe sul nostro settore che ha trainato la ripresa nel 2021 - avverte De Col -: lo slittamento del completamento del 30% dei lavori per le villette e le case autonomamente utilizzabili solo fino a settembre e la chiusura del cantiere a fine anno con in più la complicazione della certificazione Soa per i lavori oltre i 516mila euro». Solo i lavori più grandi per i condomini, che hanno già assorbito quasi metà delle risorse statali, potranno proseguire. «Serve una nuova proroga. E manca ancora una legge per l'accesso all'attività di impresa edile: chiunque può fare il nostro lavoro. Tante truffe sorte sono arrivate da imprese nate dalla sera alla mattina», ricorda De Col.

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SUPERBONUS Uno dei tanti cantieri aperti in questi mesi Veneto

Superbonus, trappola liquidità per 33mila artigiani Ci sono 2,6 miliardi di euro di crediti non monetizzati

GLI AIUTI

ROMA Da superbonus a supertrappola il passo può essere breve. Se i crediti legati ai bonus edilizi non si sbloccano, 33mila imprese artigiane nella filiera delle costruzioni rischiano di fallire e 150 mila lavoratori rimarranno a casa. L'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), sulla base di un'indagine presso circa 2mila imprese, è rosso. Il motivo sono i 2,6 miliardi di crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura, ma che adesso non riescono più a monetizzare. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Inizialmente, l'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Ma se prima le aziende riuscivano a cedere questi crediti, ora il meccanismo si è bloccato, in particolare a partire dall'inserimento del decreto antifrode.

LE NORMATIVE

Secondo quanto lamentato da Cna, la causa è nelle numerose modifiche normative - cinque in sei mesi - che hanno alimentato incertezza con un effetto

negativo su tutti. Le banche, a cui finora si era rivolto il 63,7% delle imprese della filiera, non sono più disposte ad acquistare quei crediti. Le conseguenze di questa impasse ricadono su tutti gli ingranaggi. «Davanti a norme incerte e continui stop and go - afferma Cna - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura». Secondo Cna, si potrebbe arrivare a una situazione per la quale le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno uno sconto in fattura perché impossibilitate a cedere il credito e, quindi, disincentivate ad anticipare l'intero importo che nel migliore dei casi verrà recuperato in 5 anni. Non solo. Se, per esempio, una microimpresa con 200mila euro di fatturato ha 70mila euro di crediti immobilizzati, non avrà più liquidità e quindi a stento riuscirà a pagare fornitori e collaboratori, trovandosi in difficoltà con tasse, imposte e contributi. Mentre il ministro dello sviluppo Giancarlo Giorgetti da Venezia parla di «plethora di bonus che andrebbero disboscati», la Cna chiede l'intervento urgente del governo «per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale. I bonus per l'edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil l'anno scorso e oltre il 90% delle imprese intervistate è convinta che senza una soluzione per svuotare i cassettei fiscali determinerà lo stop a nuovi cantieri».

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



LA GIORNATA
di L. La Mantia

**Superbonus: a rischio
33mila imprese artigiane.**

Circa 33mila imprese rischiano il fallimento o lo stop dei cantieri con la possibile perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni, a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. E' l'allarme che lancia Cna sulla base dei risultati di una indagine presso circa 2mila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. Secondo Cna oltre 60mila imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità e con impatti gravissimi. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati.



L'allarme della Cna sul blocco della cessioni dei crediti legati ai bonus «A rischio 300 imprese edili»

Zaccagnino: «Bomba sociale, il Governo trovi una soluzione»

Dati preoccupanti da un'indagine sulle ditte artigiane

POTENZA - Trentatremila imprese artigiane a rischio fallimento e perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. È l'allarme che lancia Cna sulla base dei risultati di una indagine presso circa duemila imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. «Problema che - come afferma Renato Zaccagnino, presidente Cna Potenza in una nota - non lascia immune le imprese lucane con almeno 300 imprese che rischiano di non arrivare a fine anno se questa situazione dovesse perdurare».

La Confederazione sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. La Cna - prosegue la nota - stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. Infatti, oltre 60mila le imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità e con impatti gravissimi. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta

il blocco dei cantieri attivati. Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Dall'analisi dei

fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con giro d'affari di 150mila

euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%). Davanti a norme incerte e continui stop and go gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi.

«Occorre ricordare che attraverso lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente - conclude la nota -, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Il quadro molto preoccupante deve sollecitare un intervento straordinario da parte dello Stato per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale».





Renato Zaccagnino, presidente [Cna](#) Potenza

IDATI CNA

Il Centro studi di Cna analizza il blocco del mercato dei crediti di imposta (dati ricavati da circa 2 mila interviste): le imprese, molte delle quali piccole, sono in attesa di monetizzare circa 2,6 miliardi di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1980 - T.1623



Bonus edilizi Per le imprese bloccati 2,6 miliardi di sconti in fattura

Giuseppe Latour
— a pag. 24

Crediti fiscali
Bonus casa e imprese,
incagliati 2,6 miliardi — p.24

Bonus edilizi, imprese con 2,6 miliardi incagliati

Crediti fiscali

Un report realizzato da **Cna** fotografa la crisi di liquidità legata allo stop delle cessioni

Uno sconto in fattura ogni sei resta bloccato
Pesa l'incertezza normativa

Giuseppe Latour

L'impresa esegue i lavori di ristrutturazione e non incassa (in tutto o in parte) il pagamento, incamerando invece un credito fiscale attraverso lo sconto in fattura. Poi, va in banca per trasformare quel credito in liquidità. A quel punto, però, il meccanismo si inceppa, per diversi motivi, tra i quali spicca la grande incertezza normativa di questi mesi, che ha portato gli istituti a ridurre moltissimo (e in diversi casi ad azzerare) gli acquisti.

L'effetto di questo valzer delle cessioni è tutto in un numero, calcolato dal Centro studi di **Cna** e inserito in un report, parecchio allarmante, che analizza il blocco del mercato dei crediti di imposta, mettendo in fila i dati raccolti attraverso circa 2mila interviste ad aziende associate: le imprese, molte delle quali piccole, sono in attesa di monetizzare circa 2,6 miliardi di euro. Una cifra pesantissima, soprattutto per soggetti con fatturati ridotti che, quindi, si trovano ora in difficoltà ad onorare, a loro volta, i pagamenti dei propri fornitori.

Il calcolo parte dai quasi 5,2 miliardi di euro di crediti attualmente fermi nei cassetti fiscali e non liquidati, secondo i dati ufficiali del ministero dell'Economia (si veda **Il Sole 24 Ore** del 25 maggio). Di questi, circa 4 miliardi sono relativi a prime cessioni e sconti in fattura. Considerando una propensione media all'opzione di sconto per il superbonus del 70% e per i bonus minori del 50%, si arriva a poco più di 2 miliardi di sconti in fattura da 110% in attesa, ai quali si sommano 550 milioni per gli altri bonus. Il totale fa poco meno di 2,6 miliardi.

Un numero che si fa ancora più preoccupante perché rappresenta una quota significativa della massa di crediti passati attraverso le operazioni di sconto in fattura: secondo le stime di **Cna**, siamo al 15,3% del totale. Detto altrimenti, uno sconto in fattura ogni sei (e anche qualcosa in più) è rimasto incagliato. Un ristagno di crediti che, in molti casi, dipende dall'incertezza normativa.

«In pochi mesi ci sono state ben sei modifiche al meccanismo della cessione dei crediti che hanno prodotto incertezza e confusione, con il risultato che ci sono oltre 5 miliardi di euro bloccati e di questi 2,6 miliardi sono nei cassetti fiscali delle nostre imprese, che non riescono a cederli. È necessario un intervento straordinario per trovare rapidamente una soluzione», spiega **Sergio Silvestrini**, segretario generale di **Cna**.

A valle di questo fenomeno si innesca una crisi di liquidità, che si vede molto chiaramente nel report: le aziende si trovano esposte per cifre troppo elevate rispetto ai loro

fatturati. Si arriva a picchi di imprese con un giro d'affari da circa 150mila euro che hanno 57mila euro di crediti fermi nei cassetti (con un rapporto del 38,2%). Alla crescita del fatturato il problema tende a ridursi, pur restando molto significativo: aziende con 750mila euro di fatturato hanno in media circa 200mila euro di crediti bloccati (con un rapporto del 28,3%).

Così, crescono le imprese che hanno difficoltà a onorare i loro pagamenti. Tra gli intervistati, il 45,9% non ha pagato i propri fornitori, il 30,6% non sta pagando tasse e imposte, il 21,1% non riesce a pagare salari e stipendi. Si viaggia, in questo modo, verso un approdo terribile: il 68,4% delle imprese paventa la sospensione dei cantieri già avviati, il 90,3% il mancato avvio di nuovi cantieri. Una gelata che porta il 48,6% a parlare addirittura di «rischio fallimento»: in pericolo, secondo le stime dell'associazione, ci sono 33mila imprese artigiane della filiera delle costruzioni e 150mila lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45,9%

PAGAMENTI FERMI

Tra i 2mila intervistati per il report di **Cna**, il 45,9% non riesce a pagare i fornitori per problemi di liquidità



ALLARME CNA

Cessioni, rischiano 33 mila pmi

Superbonus, 33mila imprese a rischio fallimento e 150mila posti di lavoro in pericolo nella filiera delle costruzioni per il blocco della cessione crediti. L'allarme arriva da Cna, la confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, sulla base dei risultati di un'indagine presso circa 2mila imprese. Secondo la ricognizione, i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione sarebbero stimati attorno ai 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) starebbe così mettendo in crisi migliaia di imprese. Nel contempo, sarebbero oltre 60mila le imprese artigiane ad essersi ritrovate con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità, con conseguenti impatti gravissimi. «Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati», ha sottolineato nell'indagine Cna. Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti, emerge inoltre che il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principal-

mente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%). Ma davanti a norme incerte e continui stop and go, gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura. La confederazione ha sollecitato dunque Palazzo Chigi a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. È doveroso «accogliere l'allarme dalla Cna sul rischio fallimento di migliaia di imprese per il blocco della cessione dei crediti d'imposta da superbonus 110%, conseguente ai ripetuti provvedimenti ostativi del governo, e che ora vede 2,6 miliardi di crediti riconosciuti ma non monetizzati, ed oltre 5 miliardi di crediti in attesa», ha commentato il segretario della commissione finanze e tesoro, sen. Andrea de Bertoldi (Fi), rinnovando l'invito al ministro Franco di rendere libera la cessione del credito almeno da parte delle banche e degli organismi vigilati, a chiunque e senza limitazioni temporali.

Maria Sole Betti

—© Riproduzione riservata—■



L'INDAGINE STIMATI 2,6 MILIARDI DI EURO RICONOSCIUTI MA NON RISCOSSI. «POSSIBILE LA PERDITA DI 150MILA POSTI DI LAVORO»

La Cna chiede l'intervento del Governo

«Sul baratro 33mila imprese artigiane»

● **ROMA.** Sono 33mila le imprese artigiane a rischio fallimento o blocco dei cantieri con la possibile perdita di 150mila posti di lavoro nella filiera delle costruzioni, a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. È l'allarme che lancia Cna sulla base dei risultati di una indagine su circa 2mila imprese, che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. La Confederazione, che sollecita il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnescare una bomba economica e sociale, calcola 2,6 miliardi di sconti riconosciuti ma non monetizzati.

La serie di provvedimenti varata sul nodo della cessione del credito - spiega Cna - ha alimentato confusione e profonda incertezza. Dall'indagine emerge che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese. Infatti, oltre 60mila imprese artigiane si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità e con impatti gravissimi. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati.

L'effetto negativo è a cascata. Per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'inciden-

za tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati.

Il problema è quello della cessione dello sconto riconosciuto in fattura. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%).

«Davanti a norme incerte e continui stop and go - afferma Cna - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura. Occorre ricordare che attraverso lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi».

«Il quadro molto preoccupante - conclude la Confederazione artigiana - deve sollecitare un intervento straordinario da parte dello Stato per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale. Inoltre i bonus per l'edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil l'anno scorso e oltre il 90% delle imprese intervistate è convinta che senza una soluzione per svuotare i cassettei fiscali si determinerà il mancato avvio di nuovi cantieri con ripercussioni negative sull'intera filiera e sull'economia nel complesso nonché sul programma di riqualificazione energetica degli immobili».

[Ansa]



Bonus edilizi, 33mila imprese a rischio fallimento

Allarme della Cna: effetti devastanti dal blocco della cessione dei crediti

Il Report

Uno studio
della Confederazione
degli artigiani
mette in guardia
Verso lo stop
dei cantieri già avviati

di FRANCESCO CARTA

Trentatremila imprese artigiane a rischio fallimento e 150mila posti di lavoro in bilico nella filiera delle costruzioni a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. È l'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale degli artigiani in base ai risultati di una indagine a campione su duemila aziende dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti.

IL SONDAGGIO

Insomma, una vera e propria bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza e che spinge la Cna a chiedere al governo un intervento tempestivo. Si stima che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi migliaia di imprese - oltre 60mila quelle artigiane - che si ritrovano con un cassetto fiscale pieno di

crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri già avviati. Come se non bastasse, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su 5 non riesce a pagare i collaboratori. Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Alla crescita del fatturato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Il 47,2% delle imprese dichiara, inoltre, di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione troppo lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire alle Poste (22,6%) e infine a società di intermediazione finanziaria (5,1%). Che però, davanti a norme incerte e continui stop and go, hanno bloccato gli acquisti. Risultato: oltre 5 miliardi - dei quali circa 4 miliardi relativi a prime cessioni o sconti in fattura - di crediti in attesa di accettazione. Se i bonus per l'edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil, il 90% delle imprese ritiene che, se non si svuoteranno i cassetti fiscali, il mancato avvio di nuovi cantieri avrà ripercussioni negative sull'intera filiera.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1976 - T.1976



Edilizia: allarme di **Cna** sui bonus

Incagliati 5 miliardi di crediti. Bozzini: «Comparto in tensione, ora certezze»

■ **CREMONA** Il Ministero delle Finanze certifica in 5 miliardi il volume di crediti incagliati a seguito di cessioni riconducibili ai vari bonus fiscali in edilizia. **Cna** Lombardia testimonia il pressante grido di allarme di molte imprese dei settori costruzioni e impianti. Per il presidente **Giovanni Bozzini** «il livello di tensione finanziaria di molti operatori economici è alto. Il provvedimento è stato travagliato da un numero eccessivo di modifiche normative, con effetti catastrofici sulla fiducia di tutta la filiera, con imprese, famiglie e banche sempre in ansia per i cambi delle regole in corsa. La norma che prevede la possibilità per gli istituti di credito di cedere i crediti incagliati a cessionari qualificativa tra i propri correntisti va nella giusta direzione, ma dovrebbe valere retroattivamente anche per le pratiche e le posizioni fiscali antecedenti il primo maggio». Per **Cna** Lombardia è giunto il momento di dire una parola definitiva sui bonus fiscali in edilizia. «Le politiche industriali hanno senso solamente dentro un quadro di relativa stabilità normativa. Un ulteriore, fondamentale aiuto potrebbe arrivare dalla ripresa della piena operatività di Cassa Depositi e Prestiti nell'acquisto di crediti fiscali maturati a valle dello sconto in fattura».



Giovanni Bozzini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 9 %

L'allarme di Cna: "Rischio fallimento per un'impresa su due e stop dei cantieri già avviati"

Fermi 2,6 miliardi di crediti anticipati il bonus fa tremare 33 mila imprese

150mila

I lavoratori che
rischiano di rimanere
a casa senza un
intervento del governo

50%

I fornitori che pagano in
ritardo mentre il 20 per
cento non versa lo
stipendio ai collaboratori

IL CASO

SANDRA RICCIO

Il Superbonus al 110% riserva molte grane. Se i crediti legati ai bonus edilizi non si sbloccano, 33mila imprese artigiane nella filiera delle costruzioni rischiano di fallire e 150mila lavoratori rimarranno a casa. E' l'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), secondo cui al momento ci sarebbero quasi 2,6 miliardi di euro di crediti fiscali di imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura per i lavori eseguiti con il Superbonus al 110%. Le imprese non riescono più a monetizzare questi crediti perché sono bloccati e quindi si trovano senza liquidità. Inizialmente, l'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Ma se prima le aziende riuscivano a cedere questi crediti, adesso il meccanismo si è bloccato, a partire dall'inserimento del decreto antifrode. Secondo la Cna, la causa è nelle numerose modifiche normative - cinque in sei mesi - che hanno alimentato incertezza con un effetto negativo su tutti.

«Davanti a norme incerte e continui stop and go - afferma

Cna - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura». Secondo Cna, si potrebbe arrivare a una situazione per la quale le imprese di costruzioni non facciano uno sconto in fattura perché impossibilitate a cedere il credito e, quindi, disincentivate ad anticipare importo che nel migliore dei casi verrebbe recuperato in 5 anni dal contribuente attraverso le detrazioni sui redditi. Ma non solo. Se, per esempio, una microimpresa con 200mila euro di fatturato ha 70mila euro di crediti immobilizzati, non avrà più liquidità e quindi a stento riuscirà a pagare fornitori e collaboratori, trovandosi in difficoltà con tasse, imposte e contributi. Mentre il ministro dello sviluppo Giancarlo Giorgetti da Venezia ha parlato di «pletora di bonus che andrebbero disboscati», la Cna chiede l'intervento urgente del governo per «per scongiurare una gravissima crisi economica e sociale».

La consistenza complessiva dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese di tutti i settori che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% teme di fallire, mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1739



Superficie 26 %

Alt al superbonus, imprese a rischio

Allarme della **Cna**: sull'orlo del fallimento 33.000 società artigiane che danno lavoro a circa 150.000 persone. Si vedono bloccata la cessione del credito per quasi 2,6 miliardi

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Continuano i problemi sulla cessione dei crediti per il superbonus 110%. Non c'è pace per i contribuenti che adesso si trovano crediti bloccati per quasi 2,6 miliardi di euro. A lanciare l'allarme è stata la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (**Cna**), che ha condotto un'indagine su circa 2.000 realtà che lavorano nei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti.

Stando ai dati rilevati ci sarebbero 33.000 società artigiane a rischio fallimento, con perdite per circa 150.000 posti di lavoro, a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. Situazione che sta mettendo in crisi migliaia di imprese, dato che più di 60.000 società artigiane hanno, da una parte, il cassetto fiscale pieno di crediti (le imprese con giro d'affari di 150.000 euro detengono per esempio 57.000 euro in crediti), e dall'altra si trovano senza liquidità. La situazione sta quindi mettendo in difficoltà queste aziende che per il 48,6% dichiarano di essere a rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Questo ovviamente ha delle ripercussioni sulla filiera: un'impresa su due ha dichiarato di star pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% di stare rinviando le tasse e imposte e una su cinque di non riuscire a pagare i propri collaboratori.

A fronte di questa situazione molte realtà hanno cercato altri soggetti disposti ad acquistare i crediti, ma con scarsi risultati. Il 47,2% ha infatti dichiarato di non aver trovato nessuno mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Una situazione che è frutto di continue modifiche da parte dell'esecutivo, che già diverse volte è intervenuto per modificare proprio l'azione dei crediti di imposta: «Da-

vanti a norme incerte e continui stop and go, gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e a oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura», precisa la **Cna** che continua spiegando come attraverso lo sconto in fattura le imprese hanno «anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi». Proprio per questo la Confederazione chiede che il governo intervenga in modo strutturale per poter risolvere il problema ed evitare una gravissima crisi economica e sociale.

Poche le reazioni politiche. Fratelli d'Italia, per voce di **Andrea De Bertoldi**, segretario della commissione Finanze e tesoro del partito, ha dichiarato di aver chiesto più volte al governo e al ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, di «rendere libera la cessione del credito, almeno da parte delle banche e degli organismi vigilati a chiunque e senza limitazioni temporali; non ha senso infatti, come è stato previsto nel recente decreto aiuti, prevedere questa possibilità di cessione solamente per i crediti sorti dal mese di maggio, quando il problema è dovuto a un cassetto fiscale pieno delle banche degli intermediari finanziari proprio per i crediti antecedenti il mese di maggio». Sulla questione si è anche esposto **Antonio Patuelli**, presidente Abi, che dal palco del Festival dell'economia di Trento ha posto l'attenzione sui diversi cambiamenti normativi: «Dopo plurimi provvedimenti e altrettanto plurimi emendamenti, speriamo che con la conversione la situazione possa assestarsi. Lo ricordo: fino alla conversione del provvedimento non c'è certezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORI FERMI Il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati [iStock]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1980 - T.1752



Superficie 28 %

«Superbonus e blocco cessione crediti a rischio migliaia di imprese artigiane»

L'allarme Cna. «Sono 150mila i posti in bilico in Italia. Forti timori anche in Bergamasca»
Il direttore Toscano: «Colpite le piccole». Un'impresa: piani importanti ma forte incertezza

ASTRID SERUGHETTI

■ Cantieri fermi, proposte non ancora contrattualizzate, ditte che rischiano la chiusura, fino a episodi di tecnici che rimuovono le caldaie installate. Nel caos sul blocco della cessione dei crediti legati ai contributi edilizi del Superbonus 110%, ci sono 2,6 miliardi di euro di crediti non monetizzati e almeno 33 mila imprese artigiane italiane a rischio fallimento e blocco cantieri. A dichiararlo è la Cna, che lancia un allarme a livello nazionale contando fino a 150 mila posti di lavoro a rischio, con timori ben presenti anche tra le aziende orobiche, specie le più piccole, maggiormente colpite da carenze di liquidità.

Dalla Iteche di Rovetta, realtà consolidata con sei dipendenti diretti, una serie di collaboratori e un ufficio tecnico completo, per esempio, commentano: «Se guardiamo al futuro, i programmi per i prossimi mesi sono importanti, con interventi imponenti da realizzare e investimenti fatti, ma l'incertezza rispetto alla norma legata al Superbonus è pesante e frena la contrattualizzazione delle opere».

La questione riguarda la cessione del credito, il susseguirsi di norme e regole che si sono acca-

vallate nei mesi e lo stop degli istituti bancari, a cominciare dai più importanti come Intesa e Unicredit, ad accogliere nuovi crediti derivanti dal superbonus. Di fatto le banche hanno raggiunto il massimo che potevano accettare e se il governo non darà loro la possibilità - prevista inizialmente e poi ritrattata - di eseguire più cessioni dello stesso credito a soggetti diversi, il mercato della moneta fiscale va in stallo e non si trasforma in soldi contanti.

Caos per il 15% di crediti fermi

«I crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro - spiegano da Cna -. La consistenza dei crediti bloccati, circa il 15% del totale, sta mettendo in crisi migliaia di imprese che si trovano con il cassetto fiscale pieno di crediti, ma senza liquidità». Al livello nazionale il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi.

«Nel nostro territorio le banche sono state attente e per un periodo il Superbonus 110% è stato un ottimo volano, ma ades-

so la situazione si è impantanata e va sbloccata per poter andare avanti coi cantieri almeno fino alla fine dell'incentivo».

Tomas Toscano, direttore di Cna Bergamo, conferma che la situazione riguarda qualche migliaio di ditte anche in Bergamasca. «Questa crisi di liquidità colpisce soprattutto le imprese più piccole dell'edilizia e dell'impiantistica che vivono la paradossale situazione di un periodo ricco di lavoro, ma del mancato ritorno economico. Quello che doveva essere uno strumento di ripresa economica, ora rischia di diventare un motivo di chiusura, perché non si è saputo colpire solo chi ha frodato e sbagliato, intervenendo su tutti indistintamente». Per Toscano, i tempi d'intervento sono stretti e le soluzioni possibili solo due: «Bisogna sbloccare subito il problema legato alla liquidità, perché a fine anno molte realtà potrebbero decidere di chiudere. Poi occorre ripensare il pacchetto di incentivi e bonus che nascono per la riqualificazione energetica e dai minori costi energetici futuri traggono l'effettivo guadagno. È un investimento sul lungo periodo che per noi ha valore, ma va sistemato ed è questo che stiamo chiedendo attraverso la politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cna Bergamo denuncia la situazione di caos legata al blocco della cessione del credito del Superbonus 110%

Rischiano il lavoro in 150mila Quasi falliti 33mila costruttori per 2 miliardi di bonus congelati

Le banche non accettano più i crediti maturati e le aziende artigiane si ritrovano con i cassetti fiscali pieni ma senza un centesimo di liquidità. La **Cna**: «Il governo deve intervenire subito»

ATTILIO BARBIERI

■ Il blocco alla cessione dei crediti edilizi maturati da costruttori e installatori per bonus e superbonus rischia di far fallire 33mila imprese artigiane. E mettere su una strada 150mila addetti nella filiera delle costruzioni. L'allarme, ultimo di una lunga serie, arriva questa volta dalla **Cna** che ha svolto una indagine su un campione di 2mila imprese altamente rappresentativo dei comparti edilizia, costruzioni e serramenti. Secondo una stima dell'Agenzia delle Entrate aggiornata alla terza settimana di maggio nei cassetti fiscali delle imprese del settore ci sarebbero almeno 5,2 miliardi di crediti congelati, la metà dei quali risale addirittura al 2021.

Di fatto si è creata una bolla che mette in crisi migliaia di imprese imbottite di crediti fiscali ma senza un centesimo in cassa. Impossibilità a pagare gli stipendi e a saldare i fornitori e con la prospettiva di bloccare i cantieri senza sapere quando potranno riaprirli. Si troverebbero in questa situazione almeno 60mila imprese artigiane con crediti bloccati per circa 2,6 miliardi di euro.

UNO SU DUE CHIUDE

I risultati dell'indagine svolta dalla **Cna** non lasciano dubbi sulla situazione. Il 48% degli imprenditori interpellati parla esplicitamente di rischio fallimento per la propria attività. E addirittura il 68,4% prospetta il blocco del cantiere. Di più: per non essere schiacciate dalla mancata cessione dei crediti, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori e una su cinque non riesce a pagare i dipendenti. Dall'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti emerge che le imprese con un giro d'affari annuo di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale. Alla crescita del fat-

turato l'incidenza tende a scendere pur restando rilevante: un'impresa con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati.

Gli artigiani sollecitano il governo a trovare rapidamente una soluzione «per disinnescare», dicono, «una bomba economica e sociale generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza». Sui bonus sono intervenute addirittura quattordici modifiche normative. Con effetti devastanti per l'operatività dei cantieri.

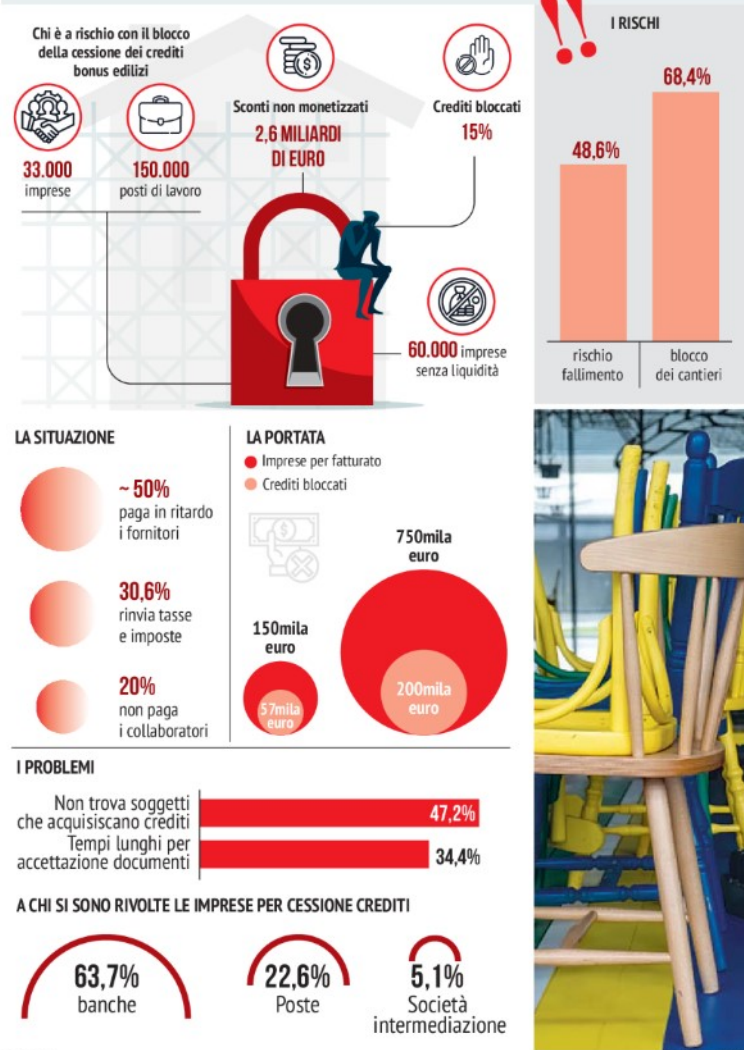
INTERMEDIARI BLOCCATI

Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti e finora si sono rivolte principalmente alle banche in oltre il 63% dei casi, e alle Poste nel 22%. Ma gli artigiani ammettono che la responsabilità del blocco non è ascrivibile interamente agli intermediari: «Davanti a norme incerte e continui cambiamenti gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi, dei quali circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura. Occorre ricordare che attraverso lo sconto in fattura l'impresa ha anticipato per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione cedendo il credito a terzi. Serve un intervento straordinario da parte dello Stato per scongiurare una crisi economica e sociale», aggiunge la **Cna**. «Inoltre i bonus per l'edilizia hanno offerto un contributo molto rilevante al rimbalzo del Pil l'anno scorso e oltre il 90% delle imprese intervistate è convinta che senza una soluzione per svuotare i cassetti fiscali non verranno aperti nuovi cantieri con ripercussioni negative sull'intera filiera e sull'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRESE A RISCHIO CHIUSURA



FONTE: Cna

GEA - HUB



L'appello. La metà delle aziende artigiane teme il fallimento, mentre il 70% fermerà i cantieri

«Bonus 110%, a rischio 33mila imprese»

Allarme **Cna**: lo stop alle cessioni dei crediti fiscali ha rovinato l'edilizia

Da Superbonus a "super trappola" il passo può essere breve. Se i crediti legati ai bonus edilizi non si sbloccano, 33mila imprese artigiane nelle costruzioni rischiano di fallire e 150mila lavoratori rimarranno a casa. L'allarme lanciato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (**Cna**), sulla base di un'indagine presso circa 2mila imprese, è di quelli rosi. Il motivo sono i quasi 2,6 miliardi di euro di crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura, ma che adesso non riescono più a monetizzare.

Stallo

La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati. Inizialmente, l'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente, facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Ma se prima le aziende riuscivano a cedere questi crediti, adesso il meccanismo si

è bloccato, in particolare a partire dall'inserimento del decreto antifrode. Secondo quanto lamentato da **Cna**, la causa è da cercare nelle numerose modifiche normative - cinque in sei mesi - che hanno alimentato incertezza con un effetto negativo su tutti. Le banche, a cui finora si era rivolto il 63,7% delle imprese della filiera, non sono più disposte ad acquistare crediti che ha una quota del 22,6%, e le società di intermediazione finanziaria (5,1%). Le conseguenze di questa impasse ricadono su tutti gli ingranaggi.

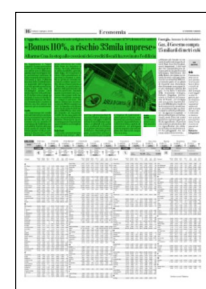
Soluzioni

«Davanti a norme incerte e continui *stop and go* - afferma **Cna** - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura». Secondo gli artigiani, si potrebbe arrivare a una situazione per la quale le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno uno sconto in fattura perché impossibilitate a cedere il credito e, quindi, disincentivate ad anticipare l'intero importo che nel migliore dei casi verrà recuperato in 5 anni.

RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISI
Un cantiere edile in una foto di archivio



IL COSTRUTTORE

«Imprese soffocate dai debiti Ora intervenga il governo»

di **Elena G. Polidori**
ROMA

«**Lo dico** senza enfasi; siamo al disastro. Ci sono centinaia di imprese edilizie che si sono indebitate, facendo investimenti in attrezzature e in manodopera e, non avendo poi l'accesso al credito, hanno dovuto portare i libri in tribunale abbiamo toccato il punto più basso...». È un grido inquietante quello di Enzo Ponzio (foto), presidente di Cna edilizia.

A cosa si deve questa ecatombe?

«Al fatto che la misura del bonus del 110%, alla fine si sia rivelato non solo un boomerang ma addirittura una zavorra. In questo Paese si fanno molte cose in emergenza, ma mai in prevenzione. Ebbene, il 110% si sarebbe potuto anche utilizzare per rifare gli edifici della pubblica amministrazione nazionale che spesso sono fatiscenti, o mettere in sicurezza i plessi scolastici, per favorire la transizione energetica attraverso il fotovoltaico, per dire, di cui si sente tanto parlare, invece questa misura ha cambiato 30 volte le norme e ci sono stati 100 diversi interventi del legislatore che hanno creato un disastro, ma soprattutto...»

Soprattutto

«Il blocco della cessione del credito da parte delle banche ha bloccato la possibilità di accedere alla misura».

Molti furbetti, però, hanno usufruito del 110% senza avere i requisiti: un danno enorme per l'Erario.

«Falso. L'unico danno all'Erario è stato fatto dal bonus facciate che non aveva nell'articolo l'obbligo di verifica dei lavori svolti come invece è contenuto

nel 110%, quindi per quest'ultimo bonus non ci sono state violazioni: era impossibile. La verità è che si è bloccato il mercato per cui oggi abbiamo, secondo i nostri dati, 33 mila imprese artigiane della filiera delle costruzioni a rischio fallimento con la perdita di 150 mila posti di lavoro; stimiamo che i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. E oltre 60mila sono le imprese artigiane che si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Quasi un'impresa su due paga in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia le tasse e 1 su 5 non riesce a pagare i collaboratori».

E le banche hanno chiuso le porte?

«Non solo. Secondo i nostri dati, il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi lunghi di accettazione dei contratti».

Come uscirne?

«Parlare di proroghe a questo governo è inutile, ma se non si riattivano i meccanismi dell'accesso al bonus, il settore edile rischia il punto di non ritorno.»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1752



Così il Superbonus fa fallire le aziende

Il 110% si è trasformato in un boomerang: le imprese non riescono a farsi pagare i crediti, rischiano il fallimento 33mila artigiani
Ma intanto il governo trema sulla guerra. Salvini attacca Di Maio: vado io a Mosca. Giorgetti: pericolo crisi se si vota sugli aiuti a Kiev

Servizi
alle pagine 3 e 5

Blocco crediti, trappola Superbonus Allarme Cna: saltano 33mila aziende

Le banche non prendono più in carico gli sconti fiscali anticipati dalle imprese. «Non monetizzati 2,6 miliardi»

L'INDAGINE

Il 48,6% delle ditte teme il fallimento mentre il 68,4% paventa lo stop ai lavori dei cantieri

LA COMMERCIALISTA

«C'è ancora troppa attenzione sulle formalità Andrebbe controllata la sostanza»

di **Achille Perego**
MILANO

Rischio boomerang per il Superbonus al 110%. Pensato per rilanciare il settore dell'edilizia e rendere più efficienti energeticamente e antisismiche le case degli italiani, con un monte detrazioni fiscali che ad aprile (dati Enea) aveva raggiunto i 30,2 miliardi (21,1 per lavori già terminati), il maxi incentivo sta generando un allarme generalizzato a partire dalle imprese. Un allarme dovuto soprattutto al blocco da parte del sistema finanziario, dalle banche alla Posta alla Cdp, della cessione dei crediti fiscali.

L'ALLARME DELLE AZIENDE

I crediti legati ai bonus edilizi (Superbonus, ecobonus, ristrutturazione, bonus facciate), ha calcolato la Cgia, assommano già a 46 miliardi. E se non riparte il meccanismo della cessione dei crediti, 33mila imprese artigiane nella filiera delle costruzioni rischiano di fallire e 150mila lavoratori di perdere il posto. L'allarme è stato lanciato ieri dalla Cna sulla base di un'indagine che considera circa 2mila imprese. Il motivo sono i quasi 2,6 miliardi di crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura ma che non riescono più a monetizzare. La consistenza dei crediti bloccati (circa il 15% del totale) sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese

che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri. Inizialmente, l'impresa anticipava lo sconto fiscale al cliente facendo affidamento sulla possibilità di recuperarlo cedendole a terzi. Ma adesso il meccanismo si è bloccato, in particolare a partire dall'inserimento del decreto antifrode.

IL CAOS NORMATIVO

«Davanti a norme incerte e continui stop and go - spiega la Cna - gli intermediari finanziari hanno bloccato gli acquisti e a oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura». Le imprese quindi non sono più in grado di fare gli sconti in fattura. E con crediti fiscali già acquisiti e non cedibili, avverte Gabriele Buia, presidente di Ance, che per prima aveva lanciato l'allarme Superbonus, le aziende si trovano in crisi di liquidità con il rischio di sospendere i cantieri, non poter pagare i fornitori e addirittura fallire.

LA GIUNGLA DEI BONUS

Gli interventi del governo per combattere le frodi - che hanno già portato a oltre 2,5 miliardi di euro di sequestri - rientrano in una più generale riflessione su

una «plethora di bonus» che, ha detto ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, «andrebbe disboscata». E ridurre durata ed entità dei bonus, che hanno anche prodotto l'aumento dei costi dei lavori, spinti anche dal rincaro delle materie prime, e per la Cgia avvantaggiato le fasce di reddito più elevate, porterebbe risorse da investire sul tavolo caldo dell'adeguamento dei salari all'inflazione.

LA PARTITA DEI CREDITI

Nonostante le agevolazioni previste dal decreto Aiuti con la quarta cessione consentita ad operatori professionali clienti, per ora il sistema finanziario è rimasto alla finestra per capire se possano essere accettate nuove domande e comunque con una selezione più restrittiva. Una posizione confermata dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli nella lettera inviata al presidente di Federcepicostruzioni Antonio Lombardi che ha chiesto un tavolo di confronto per sbloccare la situazione. Patuelli



ha sottolineato infatti la massima attenzione del sistema creditizio sul tema e che «stante l'attuale e migliorato contesto normativo occorrerà monitorare la portata delle recenti novità introdotte» e «gli effetti da esse derivanti sul mercato dei crediti fiscali».

GLI OSTACOLI BUROCRATICI

La frenata del Superbonus non riguarda solo la cessione del credito ma anche la giungla normativa. «In gran parte è stata chiarita, compresa la proroga al 31 dicembre per le unità abitative indipendenti con il 30% dei lavori eseguiti entro il 30 settembre - spiega Fabiola Pietrella, dottoressa commercialista con studi a Macerata e Roma - Ma c'è ancora troppa attenzione sulle formalità e le virgole che possono inficiare il bonus mentre andrebbe controllata la sostanza, ovvero la realizzazione dei lavori, anche per combattere le frodi». Il non essersi affi-

dati a imprese e professionisti qualificati, conclude il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, crea anche il pericolo di non raggiungere la necessaria certificazione energetica (il salto di 2 classi) per accedere al bonus. Ma più in generale, dal caos normativo al blocco dei crediti, è tutta la catena del superbonus che rischia di fermarsi con 7 italiani su 10 che, rileva un sondaggio di Compass, pensano a migliorare in chiave di ecosostenibilità la propria casa entro l'anno. E quasi 4 su 10, secondo Prima Assicurazioni, che pensano di accelerarne l'acquisto di fronte al caro mutui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCORSO A OSTACOLI

La maxi agevolazione Tante modifiche in corsa

Lanciato col Decreto Rilancio per far ripartire l'economia Non piace al premier Draghi

1 Cos'è

Il Superbonus è l'agevolazione fiscale introdotta nel 2020 dal decreto Rilancio: consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute per interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico

2 La proroga

La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Ma Draghi (foto) non nasconde le diffidenze per un provvedimento che ha triplicato i costi dei lavori

3 Le correzioni

In maggio il governo ha riscritto la norma varata appena una settimana prima con il decreto Aiuti, che aveva creato problemi alle imprese, in molti casi costrette a bloccare i lavori: consentito il frazionamento del credito e passi in avanti sul prezzario

Imprese a rischio chiusura

Blocco della cessione dei crediti per i bonus edilizi, la posta in gioco



33.000
imprese



150.000
posti di lavoro



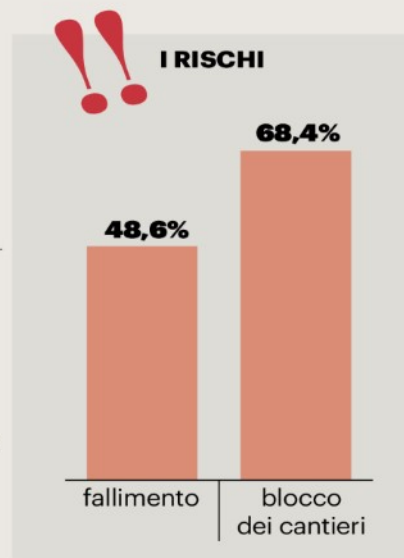
Sconti non monetizzati
2,6 miliardi di euro



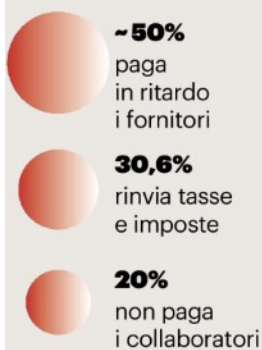
Crediti bloccati
15%



Imprese senza liquidità
60.000

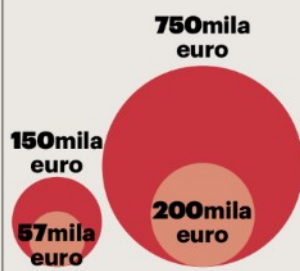


LA SITUAZIONE



LA PORTATA

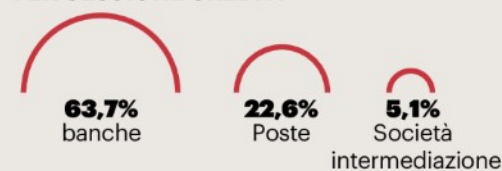
● Imprese per fatturato
● Crediti bloccati



I PROBLEMI



A CHI SI SONO RIVOLTE LE IMPRESE PER CESSIONE CREDITI



Fonte: Cna

GEA - HUB



Edilizia L'altra faccia del Superbonus In Italia 33mila aziende sono a rischio

La **Cna** teme per 150mila posti. Il blocco dei crediti diventa crisi di liquidità

FIORINA CAPOZZI

■ Doveva essere la misura di rilancio per l'edilizia. E invece il Superbonus 110% rischia di diventare un boomerang per il sistema economico. Secondo la **Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna)**, sono trentatremila le imprese artigiane a rischio fallimento con la conseguente perdita di 150.000 posti di lavoro nella filiera delle costruzioni. Tutta colpa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. Il dato è emerso da un'indagine condotta fra circa 2.000 imprese che rappresentano un campione altamente rappresentativo dei comparti dell'edilizia, delle costruzioni e dei serramenti. Di qui l'appello al governo per trovare rapidamente una soluzione e disinnescare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi che hanno alimentato confusione e profonda incertezza. Secondo l'associazione che riunisce le imprese artigiane, i crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro. A mettere in difficoltà le aziende sono essenzialmente i crediti bloccati che rappresentano circa il 15% del totale. Sono infatti oltre 60.000 le aziende artigiane che si trovano con cassetto fiscale pieno di crediti, ma non hanno liquidità per pagare fornitori e stipendi. Con il risultato che, nonostante lo stato di salute positivo sul fronte dei costi, le aziende di fatto non riescono a far fronte ai pagamenti. Ecco perché, come rileva la **Cna**, quasi la metà delle imprese interpellate nel sondaggio (il 48,6% del campione) parla di rischio fallimento.

RISCHIO FALLIMENTO

Poco meno dei due terzi (il 68,4%) prospetta invece il blocco dei cantieri attivati. In molti prendono tempo facendo slittare i pagamenti: secondo la **Cna**, quasi un'impresa su due sta pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte e una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. L'analisi dei fatturati e della consistenza media dei crediti mostra poi che le imprese con giro d'affari di 150mila euro detengono 57mila euro di crediti nel proprio cassetto fiscale (38,2%). Maggiore è la dimensione aziendale, minore è l'impatto da Superbonus 110%: un'azienda con 750mila euro di ricavi sconta 200mila euro di crediti bloccati. Inoltre il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti ad acquisire i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi di accettazione dei documenti contrattuali eccessivamente lunghi. Per la cessione dei crediti, le imprese della filiera si sono rivolte principalmente alle banche (63,7%), a seguire Poste (22,6%), poi società di intermediazione finanziaria (5,1%). Ad oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura. Pesano come un macigno sulle aziende che, in pratica, hanno anticipato un beneficio al cliente contando di ottenere poi il corrispettivo dallo Stato attraverso il credito fiscale. Almeno questa era la ratio della legge che prometteva di rilanciare l'edilizia. Ma poi è arrivata una truffa da oltre 4,4 miliardi con il denaro che si è trasformato in criptovalute ed è partito alla volta di paradisi fiscali. Così il governo ha rivisto più volte la norma senza riuscire però a risolvere la questione, lasciando con il cerino in mano imprese e contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,6

I crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,6 miliardi di euro



CNA

Dario Costantini, il presidente della Confederazione Nazionale Artigianato



Superficie 34 %